

Tecniche comportamentali per gestire comportamenti inappropriati

1. PRIMO GRUPPO: TECNICHE DIDATTICHE

Preparazione di un programma o di un orario. Sarebbe utile iniziare la lezione con una conversazione in cui si mette l'allievo al corrente delle attività previste per la giornata, così da poter rispondere alle sue domande o affrontare alcune perplessità. Tale impostazione mira ad evitare problemi connessi col fattore incertezza o sorpresa.

Definizione chiara di ciò che l'insegnante si aspetta. Il modo più semplice ed efficace consiste nel fissare delle regole, magari insieme a lui. L'alunno va incoraggiato a partecipare attivamente alla compilazione di tali regole. Se un comportamento ritenuto fondamentale dall'insegnante viene tralasciato, allora è l'insegnante che potrà aggiungerlo, spiegandone i motivi. Inizialmente non si dovrebbero prevedere più di due-tre regole.

Predisposizione di un ambiente favorevole. L'insegnante in classe dovrebbe segnalare in positivo il comportamento degli altri studenti che osservano le sue regole, piuttosto che sottolineare i momenti in cui essi ignorano i cattivi comportamenti.

Per incoraggiare un comportamento positivo, bloccando nel contempo l'insorgenza di comportamenti inaccettabili, si può ricorrere alla strategia del "riorientare il comportamento" stesso. Questa tecnica consiste nell'indurre il ragazzo a trasformare in comportamento positivo un comportamento errato, oppure nel convincerlo a iniziare un'altra attività. Tale tecnica consente di sottolineare i comportamenti positivi e collaborativi senza che l'alunno sia costretto semplicemente a ignorare quelli negativi.

Controllare il livello di eccitazione. Quando, durante una determinata attività, il livello di eccitazione rischia di sfuggire al suo controllo, l'insegnante può intervenire, ad esempio sospendendo la situazione.

Garantire lo svolgimento dell'attività programmata. L'insegnante può decidere di intervenire sul comportamento dell'alunno qualora esso interrompa l'attività degli altri allievi.

Controllare il "contagio" negativo. Quando il comportamento dell'alunno "attira" i compagni, interferendo negativamente con la lezione o le attività, invogliando così gli altri a imitarlo o a distrarsi, l'insegnante deve bloccare tale comportamento, fissando dei limiti.

Prompting (aiuto, suggerimento). E' probabile che l'alunno, nell'applicare un'abilità, non riesca a ricordare o non sappia bene come comportarsi praticamente. L'insegnante potrà aiutarlo con adeguati suggerimenti o istruzioni, oppure farà esercitare nuovamente il ragazzo in quell'abilità.

La semplificazione. L'alunno può incontrare molte difficoltà nel seguire le istruzioni o nel cogliere qualche importante significato. Può essere allora opportuno dare meno istruzioni in una certa situazione o ripeterle più di una volta, riformulandole in termini più semplici. Ciascun compito può essere, inoltre, scomposto in una sequenza di passi da eseguirsi uno alla volta.

2. SECONDO GRUPPO: TECNICHE PER LA GESTIONE DI ALCUNI PROBLEMI

Decidere di ignorare sistematicamente. Alcuni comportamenti possono essere ben gestiti decidendo semplicemente di ignorarli. Erogare poi un rinforzamento positivo per un comportamento appropriato contribuirà in molti casi ad estinguere quello inaccettabile. Il nostro ragazzo si distrae e giocherella, mentre altri sono attenti e seguono. L'insegnante può dire: "Ringrazio la classe perché sta seguendo con molta attenzione".

Bloccare il comportamento tramite "segnali". Si tratta di elementi di comunicazione non verbale che fanno comprendere all'alunno che il suo comportamento è inaccettabile: potrà trattarsi di uno sguardo, un gesto delle mani, un cenno del capo...

Risvegliare l'interesse. Quando l'alunno sembra stia perdendo interesse, è spesso necessario tentare di "risvegliarlo". Mentre un compagno sta riferendo alla classe o all'insegnante, il nostro ragazzo è inquieto, si agita, sposta oggetti... L'insegnante può dire: "Gianna, sai dire oltre a questo un altro aspetto che...?"

Scaricare la tensione per mezzo dell'umorismo. Con un'osservazione spiritosa si può a volte superare facilmente momenti di tensione.

Ristrutturare il programma previsto. Talora si deve modificare il programma per affrontare qualche problema sorto sul momento. Si dovrebbe in questo caso ristrutturare il programma.

Eliminare eventuali fonti di distrazione.

Riferimento diretto ai valori del ragazzo. L'insegnante può far riferimento ai valori del ragazzo così da bloccare i comportamenti negativi.

Allontanamento "tattico". Quando il comportamento non è facilmente controllabile, la cosa migliore è fargli "fare una pausa", che non va concepita come misura punitiva, ma come un sistema per allontanare il ragazzo da una situazione prima che perda l'autocontrollo. Si potrà dire all'alunno che l'accompagnerà a bere...

Valutazione obiettiva dei fatti. Con tale tecnica si spiegano i motivi per cui un certo comportamento è inaccettabile. In altre parole, si dicono le cose come stanno. Inoltre, si dovrà anche fare in modo che l'alunno possa rendersi conto delle conseguenze di quel comportamento.

3. TERZO GRUPPO: TECNICHE DI MODIFICAZIONE DEL COMPORTAMENTO

Il rinforzamento positivo. I momenti critici possono essere ridotti o addirittura eliminati se verrà erogato un rinforzamento positivo ai comportamenti adeguati.

Rinforzamento sociale. Consiste nell'esprimere pubblicamente elogio, approvazione o attenzione nei suoi confronti quando mostra comportamenti positivi, che si desidera mantenere o intensificare.

Rinforzamento materiale. Consiste nel fornire delle ricompense concrete all'alunno che si è comportato bene (usare un materiale preferito, fare una pausa, andare al bagno, chiedere qualcosa all'insegnante o alla classe, usare i colori, disegnare o dipingere...)

Piani personalizzati per la gestione del comportamento. Per ottenere la modificazione dei comportamenti problema è necessario disporre di un programma articolato in modo più sistematico. Le varie fasi sarebbero queste:

- a. identificare i comportamenti da modificare: si compila l'elenco dei comportamenti problematici. Si sceglie quello di cui si vuol ridurre la frequenza
- b. individuare il comportamento adeguato che risulti incompatibile con quello inaccettabile
- c. raccogliere dati per la misurazione di base. Con che frequenza viene osservato il comportamento negativo? Verificare se la strategia scelta scoraggerà il comportamento inaccettabile. Con 5-7 giorni di osservazione si possono ottenere precise misurazioni di partenza
- d. scegliere il tipo di rinforzo adeguato. Osservare le attività che risultano molto gradite e ascoltare l'alunno. Chiedergli in che cosa vorrebbe impegnarsi o che cosa gli piace di più. Rivedere le parti relative ai tipi di rinforzatori per trovare suggerimenti al riguardo
- e. stabilire con quale frequenza erogare il rinforzamento. Se la ricompensa viene somministrata dopo il verificarsi del comportamento desiderato, vi saranno maggiori probabilità che esso si ripeta
- f. controllare l'andamento dei comportamenti rinforzati. Tramite le tecniche di osservazione del comportamento, l'alunno e l'insegnante potranno avere delle informazioni sul livello effettivamente ottenuto delle modifiche di comportamento desiderate.

L'estinzione

Il principio è opposto a quello su cui si fonda il rinforzamento. Implica la non concessione o l'annullamento del rinforzamento per comportamenti in precedenza rinforzati. Se un comportamento non viene più ricompensato, esso si attenuerà gradualmente in frequenza, intensità e durata poiché non c'è più una motivazione valida per attivarlo. Questa tecnica è efficace in caso di comportamenti inadeguati che venivano in precedenza rinforzati dall'attenzione dell'insegnante e dal divertimento o dall'approvazione dei compagni.

4. QUARTO GRUPPO: TECNICHE RELAZIONALI

Incoraggiamento empatico

L'insegnante comunica anzitutto all'alunno di aver compreso il suo problema e, poi, sollecita il ragazzo a partecipare attivamente secondo le istruzioni ricevute. La tecnica consta delle seguenti fasi:

- l'insegnante dà all'alunno la possibilità di parlare liberamente delle difficoltà incontrate
- mostra comprensione per le sensazioni e il comportamento dell'alunno
- conferma che l'eventuale proposta dell'alunno può essere un'alternativa possibile
- ribadisce il proprio punto di vista spiegandone i motivi e le eventuali conseguenze
- spiega che è giusto posticipare la soluzione di quel problema
- sollecita il ragazzo a tentare comunque di partecipare

Ridurre la sensazione di minaccia

E' possibile che l'alunno viva alcune attività come esperienze ansiogene o minacciose e reagisca in modo inadeguato, o si ritira. Per ovviare a ciò, l'insegnante deve creare un'atmosfera incoraggiante, in modo che l'alunno si trovi a suo agio nel praticare abilità nuove, che potrebbero inizialmente dare luogo a prestazioni particolari. Inoltre, deve sollecitare la classe a non prenderlo in giro.

Conclusione. Non esiste una tecnica per la soluzione di uno specifico problema comportamentale. Di conseguenza, presentiamo un elenco dei problemi principali di gestione del comportamento unitamente alle relative tecniche di gestione. Si tratta di suggerimenti a integrazione delle tecniche didattiche, che rimangono comunque essenziali.

Comportamenti "distruttivi"

- Decidere di ignorare
- Controllare tramite la vicinanza
- Bloccare il comportamento tramite segnali
- Risvegliare l'interesse
- Riferimento diretto ai valori
- Allontanamento tattico
- Valutazione obiettiva dei fatti
- Rinforzamento sociale
- Estinzione, sospensione del rinforzamento
- Incoraggiamento empatico

Distraibilità:

- controllare tramite la vicinanza
- bloccare il comportamento tramite segnali
- risvegliare l'interesse
- eliminare gli oggetti fonte di distrazione
- rinforzamento sociale
- estinzione

Comportamento aggressivo

- Rinforzamento sociale
- Programma di autoosservazione di frequenza per l'uso di abilità sociali
- Sospensione del rinforzamento

- Incoraggiamento empatico

Essere in ritardo:

- valutazione obiettiva dei fatti
- rinforzamento sociale
- contrattazione di contingenze per la puntualità
- autoosservazione di frequenza per la puntualità

Ansia e nervosismo:

- prompting, semplificazione
- scaricare la tensione per mezzo dell'umorismo
- ristrutturare il programma delle attività
- allontanamento tattico
- incoraggiamento empatico
- ridurre la sensazione di minaccia

Comportamento del tipo “non mi interessa”:

- risvegliare l'interesse
- rinforzamento sociale
- rinforzamento di gruppo
- contrattazione delle contingenze per la partecipazione
- incoraggiamento empatico

Voler uscire o allontanarsi:

- rinforzamento sociale
- rinforzamento di gruppo
- contrattazione delle contingenze per la partecipazione
- estinzione

Rifiuto ostinato a partecipare:

- prompting
- risvegliare l'interesse
- rinforzamento sociale
- rinforzamento di gruppo
- incoraggiamento empatico

Non fare i compiti a casa:

- rinforzamento sociale
- contrattazione delle contingenze per aver fatto i compiti
- programma di autoosservazione di frequenza per aver fatto i compiti
- incoraggiamento empatico
- ridurre la sensazione di minaccia

Quali interventi per trattare comportamenti-problema

Prevenire il comportamento-problema. Come?

Migliorando la vita scolastica. E come?

1. personalizzando l'istruzione in classe
2. fornendo la possibilità di acquisire status, ricoprire ruoli
3. identificando e trattando precocemente le difficoltà

Valutando il comportamento-problema per risalire alle cause. E come?

1. identificando la motivazione alla base del comportamento-problema
2. in caso di comportamento non intenzionale, rafforzando le abilità di coping (le abilità sociali, le strategie di problem solving per far fronte alle situazioni)
3. se il comportamento è intenzionale e reattivo, eliminando le condizioni che producono tali reazioni (le situazioni che fanno sentire il ragazzo incompetente, controllato o no)
4. fornendo allo studente alternative appropriate perché possa raggiungere un senso di competenza, controllo e abilità di relazionarsi con gli altri
5. fornendo al soggetto una serie di abilità da mettere in atto al posto del comportamento-problema (come togliersi da situazioni di rischio)
6. aumentando la motivazione del soggetto e la fiducia nelle sue abilità per superare problemi di comportamento.

Anticipare il comportamento-problema. E come?

1. personalizzando il programma educativo
2. identificando la motivazione sottostante al comportamento-problema
3. costruendo un curriculum che consista di attività che ben si accompagnano alla motivazione intrinseca dell'allievo e alle sue capacità
4. fornendo sostegni e indicazioni affinché sia in grado di affrontare situazioni a rischio
5. progettando soluzioni per il comportamento-problema che vengano giudicate logiche dal ragazzo e che non ridurranno il suo senso di autonomia.

Durante il comportamento-problema. E come?

1. cercando di fondare la risposta educativa sulla comprensione della motivazione sottostante
2. ristabilendo un'atmosfera tranquilla e serena
3. usando la comprensione della motivazione sottostante al comportamento-problema per chiarire ciò che è successo
4. indicando come verrà risolta la questione, sottolineando l'uso delle conseguenze logiche precedentemente stabilite
5. se il comportamento-problema continua, ricorrere a una dichiarazione ferma ma non autoritaria, dicendo che questo deve cessare oppure lo studente sarà sospeso
6. se è utile, chiedendo aiuto agli amici dello studente

Dopo il comportamento-problema. E come?

1. privando lo studente di qualcosa che desidera
2. rimozione e privazione (perdita di privilegi, allontanamento dalle attività)
3. rimproveri
4. riparando ciò che è stato danneggiato
5. ritrattando, cioè richiedendo le scuse e i propositi per evitare in futuro gli stessi problemi
6. nel discutere i problemi con i genitori, spiegando come possono evitare di esacerbare il problema
7. mobilitandoli perché collaborino preventivamente con la scuola
8. lavorando per la prevenzione di possibili problemi futuri.

Strategie operative di base trasversali

Task analysis.

E' una strategia che consente di scomporre in sott'obiettivi semplici un compito (obiettivo) complesso. Vuol descrivere tutte le componenti significative (le risposte) che formano la sequenza ottimale.

Prompting.

E' la tecnica dell'aiuto, che può:

- a. limitarsi a una breve indicazione verbale
- b. comprendere uno o più gesti
- c. coinvolgere aiuti fisici.

Nel caso di prompt verbali, l'insegnante può:

incitare il soggetto a fare

suggerirgli quale stimolo o oggetto scegliere

illustrare quale comportamento precedentemente emesso era adeguato o desiderabile.

Nel primo caso si tratta di un prompt generico, finalizzato a un comportamento attivo. Nel secondo caso si tratta di un prompt finalizzato a far emettere una risposta differenziale nell'ambito di un compito. Nel terzo caso si tratta di una forma di prompt che dovrebbe favorire risposte differenziali attraverso la descrizione (enfattizzazione e ricordo) di risposte simili già emesse. Tutti i tipi di prompt dovrebbero essere impiegati in maniera temporanea.

Rinforzo positivo

E' un procedimento finalizzato ad accrescere la probabilità e la frequenza di una risposta attraverso la somministrazione di eventi piacevoli contingenti alla risposta.

Shaping (modellaggio) e chaining (concatenamento) delle risposte

Lo shaping delle risposte è una strategia finalizzata a sviluppare gradualmente comportamenti nuovi, non ancora presenti nel repertorio del soggetto. Si attua tramite il rinforzo sistematico di approssimazioni comportamentali sempre più vicine agli obiettivi desiderati,

Il chaining è una strategia finalizzata a costruire un comportamento non ancora esistente. In questo caso, il comportamento finale viene diviso in diverse componenti (microrisposte) con l'aiuto della task analysis.

Apprendimento di discriminazioni e associazioni

La discriminazione riveste un ruolo primario. Non si può pensare di imparare ad attribuire nomi diversi a oggetti, forme, colori senza percepire e riconoscere le differenze essenziali che rendono diverse le realtà tra di loro.

Procedure speciali per facilitare l'apprendimento di discriminazioni

Stimulus fading.

E' finalizzato a insegnare la discriminazione fra colori (Torrance). Attualmente può essere concepito a livello di intensità, completezza, grandezza (lunghezza, altezza, volume...) e a livello di numerosità e densità degli stimoli. Può essere anche attuato in relazione alla distanza degli stimoli dal soggetto e in relazione alla loro resistenza alla presa e alla manipolazione.

I compiti più comuni sono i seguenti:

- rappresentare lettere e parole
- rappresentare stati d'animo
- rappresentare posizioni del corpo
- davanti e dietro
- sopra e sotto
- rappresentazione di indumenti
- pieno e meno pieno
- più e meno.

Riassumendo: lo stimulus fading è una procedura che può acquisire una varietà di forme applicative. Un primo gruppo comprende il fading dell'intensità, della completezza e della grandezza. Un secondo gruppo di forme applicative comprende il fading della numerosità, della distanza e della resistenza.

Stimulus shaping

E' una procedura che prevede cambiamenti nella configurazione e forma degli stimoli. Questa caratteristica lo distingue dallo stimulus fading che concerne cambiamenti di dimensioni degli stimoli (intensità, completezza, grandezza) e delle condizioni connesse agli stimoli (numerosità, distanza, resistenza alla presa), ma mai cambiamenti di forma. In pratica, nello stimulus fading gli stimoli del compito mantengono sempre la stessa configurazione.

Per rendere la procedura più accessibile, a volte si isolano sezioni specifiche degli stimoli del compito e si sviluppa lo shaping solo su tali sezioni. Questo è uno "shaping parziale", che si contrappone allo "shaping totale" in cui gli stimoli vengono manipolati nella loro interezza.

Lo shaping totale può riguardare parole scritte, più e meno, posizioni del corpo; quello parziale le parole scritte.

Riassumendo: gli stimoli che si adottano sono soprattutto di natura grafica e concernono forme geometriche, numeri, lettere e parole scritte, rappresentazioni di oggetti e di posizioni del corpo.

Superimposizione e fading

Questa procedura non coinvolge la manipolazione degli stimoli del compito, ma quella degli stimoli indizio, e cioè di stimoli che sono introdotti appositamente per facilitare le risposte positive. E' importante osservare che gli stimoli indizio o sono già noti al soggetto, e quindi l'insegnante non deve fare altro che combinarli agli stimoli del compito, o vengono insegnati specificamente prima dell'inizio del compito. Nel secondo caso, essi dovrebbero essere facili da apprendere. Un altro aspetto da rilevare a proposito degli indizi è che possono essere usati in totale unione con gli stimoli del compito o possono essere semplicemente contigui ad essi. Nel caso in cui sono uniti, l'unione può essere di tipo generico (non enfatizzare nessuna componente degli stimoli del compito) o di tipo specifico ed enfatizzare così elementi distintivi.

Possiamo avere superimposizione e fading di indizi illustrativi separati dagli stimoli del compito (riguardano parole scritte, i simboli di Bliss, i gesti comunicativi, le parole parlate), superimposizione e fading di indizi illustrativi uniti agli stimoli del compito (riguardano parole scritte, nomi di colori, sequenza numerale delle dita), superimposizione e fading di indizi distintivi (riguardano parole scritte, numeri scritti, monete, indumenti).

Superimposizione e fading più risposta segnale

Questa procedura è un'estensione della forma classica vista in precedenza. Essa nasce:

- dalla constatazione che la procedura precedente da sola può essere relativamente inefficace quando sono usati indizi generici (non distintivi)
- dalla nozione che per certi stimoli non è possibile trovare elementi tangibili distintivi sui cui sovrapporre indizi o operare shaping (se le loro peculiarità distintive sono di natura spaziale)
- dalla convinzione che forme di autoregolazione (risposte segnale) possano contribuire ad aiutare il soggetto a superare le inadeguatezze
- delle procedure e a scoprire, ritrovare, fissare la differenza fra gli stimoli presenti.

Attualmente questa procedura sembra essere la risorsa migliore per problemi di discriminazione che hanno a che vedere con l'orientamento spaziale degli stimoli (lettere speculari dell'alfabeto, relazioni del tipo avanti e indietro, operazioni aritmetiche caratterizzate da differenziazioni spaziali).